**Introduzione**

**“Gesù e la donna samaritana”**

L’episodio della Samaritana è il più lungo dialogo riportato tra tutti i Vangeli. Anzi, questo quadro della vita di Gesù, comprende, in realtà, due grandi dialoghi, inquadrati da alcuni versetti narrativi. E’ importante che a parlare con Gesù sia una donna, e che l’interlocutrice riunisca in sé una triplice irregolarità: è donna, poi è samaritana, quindi malvista; la sua vita, infine, non è stata irreprensibile. I dialoghi si sviluppano secondo lo schema letterario dell’evangelista Giovanni: l’alternanza delle rivelazioni di Gesù e l’incomprensione degli uomini. Il colloquio è tutto un gioco che mette in luce la fatica intellettiva e del cuore dell’uomo di fronte al mistero di Dio, e la pazienza di Dio che non solo soddisfa le attese dell’uomo, ma le suscita. Infatti, lo spazio relativamente ampio occupato dalla donna non deve ingannare: psicologia e vicende personali della samaritana che Gesù incontra non hanno un interesse autonomo per l’evangelista Giovanni, il quale intende invece rilevare la missione di Gesù e la sua rivelazione. Tuttavia, ciò non toglie che il ruolo evangelico della samaritana sia importante e, ancora una volta, sotto molteplici aspetti, dirompente e trasgressivo. Non dobbiamo dimenticare che tra Ebrei e samaritani non correva buon sangue da quando questi ultimi si erano formati un regno ed un culto autonomo. Erano degli scismatici, e per di più mescolati con coloni stranieri (assiri) praticanti culti pagani. I rapporti erano improntati ad ostilità: condannati quelli personali, evitato persino l’attraversamento della regione, situata tra Giudea e Galilea, seguendo un percorso ben più lungo, pur di evitarli. I Samaritani al Tempio di Gerusalemme contrapponevano il loro sul monte Garizim. E’ chiaro che per i Giudei questo rappresentava un fatto gravissimo, poiché essi consideravano essenziale l’unicità del Tempio, segno della presenza di Jahvé in mezzo al popolo. L’episodio narrato è ambientato al pozzo di Giacobbe: infatti, tutto il racconto prende le mosse dall’A.T. Il dialogo tocca tre temi: il tema dell’acqua, quello del marito della donna, e quello del culto. Ma il cammino per entrare nel mistero di Gesù non è facile per la donna. L’incontro è veramente un dialogo pieno, attraversato dall’affettività come dalla ricerca del senso del vivere, della morale e dalla spiritualità, in cui tutte le dimensioni della donna emergono e trovano un’armonia fino allora per lei insperata. La donna si meraviglia che un giudeo le chieda dell’acqua. Come ho già rammentato i Giudei non andavano d’accordo con i Samaritani. Per un Giudeo non vi era insulto più grave che essere paragonato ad un Samaritano. Dunque la donna si meraviglia di questo Giudeo che non si comporta come gli altri. Ma il paradosso sta altrove. Sta nel fatto che Gesù chiede dell’acqua, mente dovrebbe essere il contrario. E’, se ben ci pensiamo, il paradosso di un Dio che si fa bisognoso e mendicante. Cioè il mistero di un Dio che si è fatto uomo, per avere il pretesto di incontrare l’uomo e di donare loro l’acqua che disseta. E’ la meraviglia di un Dio che chiede per dare. In tal modo l’accoglienza di una donna samaritana da parte di un giudeo appare segno dell’accoglienza dell’uomo da parte di Dio. La donna ha sentito la domanda di Gesù, ma la sua preoccupazione va a ciò che la separa da lui: essi appartengono a due popoli diversi e antagonisti. Sembra che il dialogo tra loro non sia possibile. Inoltre la donna non sembra minimamente intenzionata a dissetare Gesù, affaticato e senza mezzi per attingere acqua. Eppure i due, poiché si sono scambiate alcune parole, hanno già infranto le barriere. E Gesù continua a farlo; e anche la donna, ribadendo parola su parola. Ad un certo punto Gesù parla di un’altra acqua, e la sua parola fa comprendere alla samaritana di non sapere chi è colui che le parla. Eppure avrebbe bisogno di conoscerlo e di conoscerlo come il dono di Dio o come uno che, conosciuto e accolto, può donarle un’acqua viva. Perché è lei, la samaritana, che si trova in una situazione d’assetata. Quando poi la donna scopre che Gesù è profeta, essa tenta di chiedere a Dio la soluzione di un problema (il problema dove adorare Dio). Ma ancora una volta la risposta di Gesù va di là dalla questione, perché Dio non si limita a rispondere all’uomo, ma vuole far crescere l’uomo.

**A cura di Ventura Salvatore**